

CULTURA
SVOLTE

GIMÉNEZ-BARTLETT PICCOLE PETRA CRESCONO

NELL'ULTIMO LIBRO DELLA **GIALLISTA SPAGNOLA**, LA SUA CELEBRE EROINA LASCIA IL POSTO A DUE GIOVANI SORELLE POLIZIOTTE. «LE NUOVE GENERAZIONI SONO SOTTOVALUTATE», DICE IN QUESTA **INTERVISTA**

di **Emanuela Audisio**

I N FUTURO ad indagare sul male ci saranno sempre più donne. Piccole ispettrici crescono. Ma non cercate Petra, ci sono le due figlie (non biologiche). Al loro primo caso importante. Due giovani ragazze, appena uscite dall'Accademia di polizia, anzi due sorelle. Berta e Marta Miralles. Una più musona, dopo una delusione amorosa, attenta al mangiare. L'altra più leggera, che non si vergogna di avere fame e sete. Ma tranquilli, l'ispettrice Petra la ritroverete, doppia, più giovane e acerba, perché i caratteri son quelli (la testardaggine) e anche i luoghi (bar e posti di ristoro). Anche se da Barcellona si è passati a Valencia e dintorni. Perché se in Inghilterra il rimedio più usato contro i guasti della vita è una tazza di tè, in Spagna è un bicchiere di qualcosa di alcolico. E alla fine non solo gli assassini lasciano la firma, ma anche chi ne scrive in un certo modo. E si capisce subito che Alicia Bartlett, anche lontana da Petra Delicado, ama camminare sulle disomogeneità. Perché la bellezza è anche questo: capirsi nelle diversità e perdonarsi nelle differenze. Lei Alicia Bartlett, signora

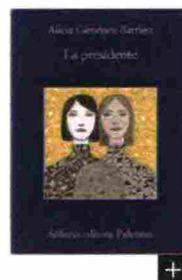
del noir non solo spagnolo e europeo, ama i personaggi dispari che battaglia-no tra di loro e non si placano. Petra e Fermin, Berta e Marta, le sorelle non si capacitano: ma davvero veniamo dalla stessa famiglia? «È vero che nei miei libri i caratteri vivono di contrasti, ma non è perché sia una litigiosa o una che per principio punti al disaccordo, piuttosto è una finzione che mi serve per costruire dialoghi un po' accesi, fare dell'ironia e sfuggire alla noia».

La diversità del giallo spagnolo che nasce con l'investigatore privato Pepe Carvalho, ex militante comunista, ex agente Cia, di Montalbán non è tanto nel plot poliziesco (sia chiaro bello anche quello) ma nel fatto che è sempre stato pretesto per raccontare l'attualità e la trasformazione della società. Non solo il male che fa l'individuo, ma quello della storia che (non) cambia e che spesso si fa scandalo, senza degnare di uno sguardo i principi dell'onestà. E nell'ultimo libro di Bartlett *La presidente* (si avete capito bene al femminile) sembra esserci non solo lo scontro generazionale, ma anche il disprezzo maschile verso ogni sapere e operato delle donne. E figurarsi verso due che vogliono essere poliziotte. Le due ragazze vengono incaricate delle indagini (la presidente della Comunità Valenciana

«MISCONO LAUREATA
CON UNATESI
SU GONZALO
TORRENTE
BALLESTER
SCRITTORE
CONTROCORRENTE»

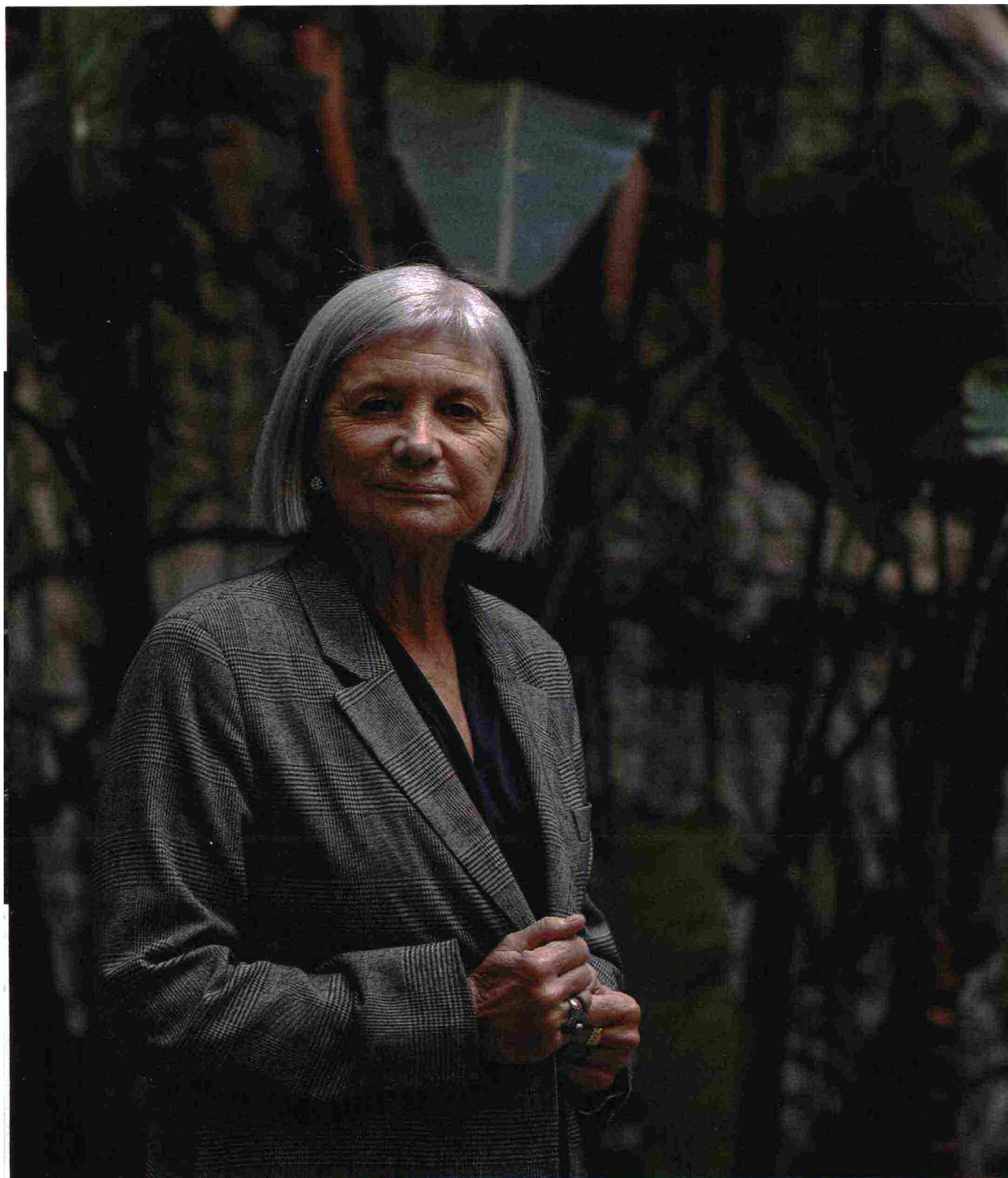


GETTY IMAGES

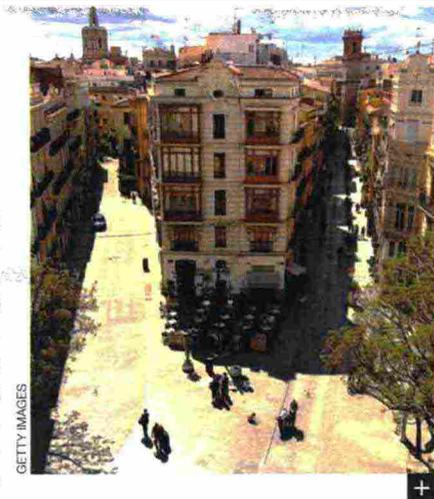


A destra, Alicia Giménez-Bartlett (1951) nel 2020 a **Barcellona**, dove ha vissuto fino a quando il marito è andato in pensione: si sono trasferiti in un paese a 200 chilometri a sud della città. Sopra, il suo ultimo libro **La presidente** (Sellerio, 416 pagine, 16 euro, traduzione di Maria Nicola). In basso, lo scrittore spagnolo Gonzalo Torrente Ballester

QUIJQUE GARCIA / EFE / ANSA



CULTURA
SVOLTE



Il centro di **Valencia**, dove è ambientato il libro **La presidente**. In basso, le scrittrici noir P.D. James e Ruth Rendell

è morta avvelenata) perché essendo inesperte, saranno incapaci e più manovrabili (questa l'idea dei superiori). Un'illusione naturalmente, perché Berta e Marta non si perderanno e risolveranno il caso mentre dall'alto volevano solo chiuderlo in fretta con un decesso per cause naturali (infarto).

Dice Alicia Bartlett: «Mi interessava sottolineare la distanza molto grande che c'è oggi tra i giovani che intraprendono una carriera e il vecchio sistema che non è disposto a cedere il potere e nemmeno ad aprirsi. Le nuove generazioni vengono sottovalutate, non valorizzate, tenute fuori dai vertici di ogni azienda, senza mai incarichi importanti, con la scusa che sanno usare la tecnologia dei cellulari, senza avere altre capacità. E così vengono trattate anche le due ragazze che iniziano il loro percorso nella polizia. Lo trovo un atteggiamento insopportabile. Così come nella forte partecipazione giovanile ai movimenti di piazza per il referendum in Catalogna ci vedo la rivolta sociale di chi è escluso dalla società, una forma di ribellione, la voglia di contare. La mia generazione ha avuto il '68, ma oggi che non c'è più identificazione in un partito o in un movimento come si contesta e per che cosa si può scendere in strada?».

Chandler, Montalbán, ma anche Highsmith, P.D. James, Cornwell, come si pone la signora tra maestri e maestre? «Mi piacciono tutti, li ho letti e studiati, e ci metto dentro anche la francese Vargas, l'italiano Camilleri e il greco Markaris. Con P.D. James ho trascorso tre giorni molto divertenti in occasione di un festival sul poliziesco, e mi ha dato un consiglio che tengo sempre a mente: la letteratura è importante, ma se a un bivio, meglio scegliere la vita. Ho anche molto amato tutti i racconti e lo stile di Ruth Rendell. Ammetto di non capire troppo l'evoluzione della Cornwell e di non essere molto appassionata alla letteratura del crimine nordico. A mio gusto è troppo crudele, terribile, sordida. A me piace più la linea del noir mediterraneo dove

ci sono profumi più dolci, meno paesaggi agghiaccianti e dove c'è un po' di critica sociale. E dove soprattutto non manca l'ironia, di quella proprio non posso fare a meno. Tra l'altro mi sono laureata a Barcellona con una tesi sullo scrittore spagnolo Gonzalo Torrente Ballester che forse non ha molta fama internazionale, ma che negli anni Settanta in Spagna ha provocato una piccola rivoluzione con il suo *La saga/fuga de J. B.* dove prevale una vena ironica e piena di fantasia, abbastanza in controtendenza con quello che andava di moda allora.

Scandali e corruzione, potere e festini lussuosi, classe politica (stavolta) spagnola allo sbando, Berta e Marta indagano e rischiano, ma hanno il tempo di andare a trovare i genitori in campagna. E li sembrano veramente snebbiarsi, respirare aria pulita, come se la provincia fosse ancora salutare e un'alternativa alle ansie e angosce cittadine. Ma davvero? «La Spagna in questo è tradizionale, da quando con mio marito in pensione mi sono trasferita a 200 km a sud di Barcellona non faccio

altro che incontrare persone che mi dicono «ah come sei fortunata». Il piccolo paese conserva ancora l'umanità, ti chiede come stai, partecipa alla tua vita, non dico che è buono, ma ha delle qualità che sono ancora molto apprezzate in Spagna mentre chi vive in città viene guardato come un disgraziato. Il sogno da noi è quello di ritirarsi a vivere in campagna quindi anche le sorelle Miralles trovano lì un po' di quella pace che non hanno nelle indagini. Quanto alla realtà e alla finzione c'è stato veramente un grande scandalo nella regione di Valencia con il coinvolgimento a tutti i livelli di sindaci, membri del partito e del governo, che ha svelato un'immensa e terribile illegalità. Credevo di avere un'immaginazione molto calda e invece era niente rispetto a quello che capitava nella realtà e alla fine non capivo più se fossi io a rincorrere la storia o lei ad anticipare me».

E della serie thriller spagnola, che ha avuto molto successo, *La Casa di Carta*, cosa pensa? «Non guardo la tv, mi sembra di perdere tempo, in questo sono antica, non riesco a stare ferma davanti a uno schermo in casa, preferisco le sale del cinema, anche se ormai stanno scomparendo, ma mi è capitato di guardare *The Young Pope* di Sorrentino e mi è piaciuto molto».

Nel libro il caso è risolto, ma resta un'ultima domanda: le sorelle saranno punite per aver trasgredito agli ordini o resteranno al loro posto? Insomma siamo davanti a una dinastia di altre Petre capaci di tenerci compagnia o dobbiamo dire loro addio? «Berta e Marta hanno già suscitato la gelosia del mio editore spagnolo che mi ha fatto subito firmare un contratto per un'altra Petra, come a dire non ti dimenticare della tua ispettrice preferita. E io in questo sono come un uomo, molto poco multitasking, se faccio una cosa, non posso pensare o dedicarmi ad altro. Però, dai, le sorelle Miralles meritano un brindisi e anche un arrivederci».

Emanuela Audisio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«CON **P.D. JAMES** HO TRASCORSO TRE GIORNI MOLTO DIVERTENTI A UN FESTIVAL SUL POLIZIESCO»

«HO ADORATO I RACCONTI E LO STILE DI **RUTH RENDELL**. INVECE NON AMO IL GIALLO NORDICO»

GETTY IMAGES X2

